

rifabbriche, non sarebbe strana cosa il supporre l' odierne *colonne rosse* essere forse identicamente le prime e le più antiche, trasportate da un luogo all'altro, ma sempre sulla linea della Piazzetta, e ridotte uniformi per far parte della nuova serie, continuata lungo la stessa Piazzetta, sul tipo del Calendario medesimo, dopo il 1423; ammesso il qual principio, conclude il Casoni, è lecito congetturare che framezzo ad esse e sulla balaustrata che l'unisce siasi mostrato al popolo il ferro grondante del sangue del doge traditore Falier a' 17 aprile 1355. I turchi occuparono ancora la Bosnia, la Moldavia, la Valacchia, Lesbo e altre terre. Cristoforo benchè in avanzatissima età portò sul trono un fervore vivissimo per la crociata contro i turchi. Le pratiche del Papa e della repubblica col duca di Borgogna Filippo il Buono aveano condotto intanto ad una lega a' 19 ottobre 1463 contro il comune nemico; il duca prometteva recarsi in persona alla spedizione e lo stesso con singolar esempio voleva fare Pio II, il quale pubblicò solennemente la lega e la sagra guerra, minacciando i fulmini della Chiesa a chiunque con atti di ostilità turbasse la pace tra cristiani e cristiani. Quindi a' 9 novembre scrisse un breve al doge per eccitarlo alla stessa risoluzione, consegnato dal cardinal Bessarione, oltre l'altro inviato da Bernardo Giustiniani ambasciatore in Roma. Fattasi dal doge la proposta di concorrere nella lega, riportò 1607 (sic) suffragi favorevoli; laonde ne fu tosto data comunicazione al Papa, e fu ricevuta in Roma con generale soddisfazione. Si mandarono ambasciatori al re di Francia, al duca di Borgogna, ad Ussum Cassan re de' turcomani allora dominanti su gran parte della Persia, all' alleato Pir Ahmed principe di Caraman, col quale la repubblica avea concluso un trattato di commercio fino dal 1453; oltre circolari a' re d' Ungheria e di Portogallo, e ad altri sovrani. Il do-

ge pochi giorni dopo fatta la proposizione di partire egli stesso per la crociata, se n'era pentito, e presentatosi al collegio (componevasi del doge, de' suoi 6 consiglieri, de' capi della quarantia criminale, di 6 savi grandi, di 5 della Terraferma, di 5 agli ordini; avea il maneggio delle cose segrete e preparava le proposizioni al senato), cercava scusarsene adducendo la sua vecchiaia e la mal ferma salute, non conoscer l' arte della guerra. Ciò spiaccque molto a' consiglieri, e Vettor Cappello capitano navale, levatosi disse con repubblicana franchezza: *Serenissimo Principe, se la Serenità vostra non vorrà andar co le bone, la faremo andar per forza, perchè gavemo più caro el ben e l' onor de sta tera, che no xe la persona vostra.* Lo confortò poscia col dirgli: *Ghe daremo quatro consegeri.* Al che il doge soggiunse: *Voria insieme co mi sier Lorenzo Moro, che xe duca de Candia, asmiragio, su una galera, perchè mi no me ne intendo de armada.* Ed il collegio aderì alla domanda promettendo che, *se farà come la dise ela.* Laonde giunte le notizie che il Caraman s'era già mosso contro il turco, che questo trovavasi in guerra anche col re ungherese, in fine che il Papa era partito da Roma co' cardinali e trovavasi in Ancona attendendo l' imbarco, non parve più tempo d' indugiare, e il doge partì anch'egli da Venezia ne' primi d' agosto 1464, dopo aver promesso di nulla chiedere al Papa per se o per la propria famiglia. La nobiltà e il popolo l'accompagnarono fino alla nave; conduceva seco 24 galee, ed arrivò a' 12 agosto in Ancona, con grande sorpresa e turbamento del Papa che avrebbe voluto esimersi dal far parte personalmente della spedizione, secondo l'asserto del prof. Romanin. Questi di più soggiunge, tuttavia gli fece buon viso, mandò a complimentarlo, l' invitò pel dì seguente al suo palazzo, ma l' indomani venne il cardinal Ammannati detto di Pavia con due vescovi, annun-